

Guerra dei Saloni Torino lancia il contropiede

Appendino e Chiamparino già al lavoro Oltre al format, si pensa al cambio di date

EMANUELA MINUCCI
TORINO

Torino cambia tutto. Format e anche date. Ma non di qualche giorno. Magari giocherà d'anticipo spinto, per esempio a marzo, o forse si spingerà fino all'autunno, quando oltretutto gli editori sarebbero allettati dalla vicinanza del Natale, quando le vendite si impennano. Ma lo fa sotto traccia, perché la nuova filosofia del Salone del Libro, che due giorni fa ha detto no alle condizioni «umilianti» dettate da Milano è, citando De Gregori, «distruggere l'avversario con la fantasia».

Insomma, a 24 ore dalla clamorosa rottura con Milano il duo Appendino-Chiamparino si sta mettendo al lavoro. Ieri mattina il presidente (sempre in pectore) Massimo Bray ha continuato a lavorare per Torino. Prima sentendo i ministeri

(Mibact e Miur, che dopo la giornata di lunedì avrebbero pure potuto ripensarci) e poi dettando le tappe serrate dell'approvazione del nuovo Statuto. La parola d'ordine è recuperare il tempo perduto.

Prima tappa: lunedì ci sarà l'assemblea dei soci, con i rappresentanti dei ministeri che si collegheranno via Skype con Torino. E subito dopo la sindaco Appendino e il presidente Chiamparino con i loro assessori Leon e Parigi incontreranno i 72 editori «ribelli» con cui cominceranno a ragionare di programmi. Perché le due priorità sono le seguenti: visto che il 5 ottobre «La Fabbrica del Libro» presenterà il proprio programma («segno che era pronto da tempo e che la concertazione con Torino si faceva sulle briciole»), facevano notare ieri nei corridoi della Fondazione, anche il Lingotto dovrà presto dotarsi di un nuovo format.

Seconda cosa da decidere in

fretta: il periodo in cui collocare il Salone, dal momento che cominciando il 18 maggio si rischia davvero di farsi «canniballizzare» da Milano. E, visto che ormai siamo al «liberi tutti», il Salone Internazionale del Libro quest'anno potrebbe pure decidere di gemellarsi con qualche altro evento come «Torino Comics» per esempio. Anche questa è una possibilità emersa al tavolo che ieri la sindaca Appendino ha dedicato al futuro del 30° Salone del Libro. Altra novità decisa proprio per dare una svolta alla macchina della kermesse è stata quella di dirottare in Fondazione «full time» uno dei direttori più esperti del Comune: Giuseppe Ferrari, che ha fra le sue esperienze l'organizzazione di un evento come le Olimpiadi 2006.

Nuovo capitolo: da oggi Torino - che fra l'altro riceverà la visita del ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini atteso per inaugurare il Salone del Gu-

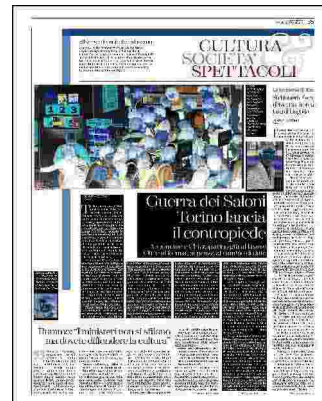
sto - comincerà a fare scouting in primis fra gli editori e anche fra i librai. Mentre per quanto riguarda il format - «che sarà del tutto innovativo» - si chiederà una collaborazione fattiva a realtà culturali come i festival di Mantova e della Mente o la Scuola Holden. Torino offrirà loro una vetrina e in cambio avrà suggestioni, autori e filoni da condividere.

Per quanto riguarda la macchina organizzativa, dal momento che c'è un calendario intero a disposizione, il Salone del Libro non esclude di poter di nuovo avvalersi della collaborazione dello staff di «Eventualmente» (che sta già lavorando per Milano) e anche di altri professionisti. Da ieri dunque si va avanti a testa bassa per creare un Salone che sostituisca i grandi editori con un evento nuovo «che sappia sedurre il suo pubblico creando nuovi lettori». Che è poi quello che gli chiedono i ministeri della Cultura e dell'Istruzione.



SYNCSTUDIO

A lato un'immagine del Salone del Libro negli stand del Lingotto. In basso l'assessore alla Cultura di Milano: ancora convinto che un accordo con Torino si possa trovare





*Rossana Rummo
rappresenta
il ministero della
Cultura al tavolo
della Fondazione
torinese del Libro*

